

Anno scolastico 2011/2012

L'OFFERTA COMUNALE DI ASILI NIDO E ALTRI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

■ Nell'anno scolastico 2011/2012 sono 155.404 i bambini di età tra zero e due anni compiuti, iscritti agli asili nido comunali; altri 46.161 usufruiscono di asili nido convenzionati o sovvenzionati dai Comuni. In totale ammontano a 201.565 gli utenti dell'offerta pubblica complessiva.

■ Nel 2011, la spesa impegnata dai Comuni per gli asili nido è di circa 1 miliardo e 534 milioni di euro: il 18,8% di tale spesa è rappresentato dalle quote pagate dalle famiglie, pertanto quella a carico dei Comuni è di circa 1 miliardo e 245 milioni di euro.

■ Fra il 2004 e il 2011 la spesa corrente per asili nido, al netto della compartecipazione pagata dagli utenti, ha mostrato un incremento complessivo del 46,4%. Nello stesso periodo è aumentato del 37,9% (oltre 55 mila unità) il numero di bambini iscritti agli asili nido comunali o sovvenzionati dai Comuni.

■ Nell'ultimo anno di osservazione, tuttavia, si registra una drastica contrazione della crescita di spesa (+1,5% nel 2011 rispetto al 2010) e, per la prima volta dal 2004, si assiste ad un calo, anche se molto lieve (-0,04%), del numero di bambini beneficiari dell'offerta comunale di asili nido.

■ La percentuale di Comuni, che offrono il servizio di asilo nido sia sotto forma di strutture o di trasferimenti alle famiglie per la fruizione di servizi privati, è passata dal 32,8% del 2003/2004 al 48,1% del 2011/2012. Il numero dei bambini tra zero e due anni che vivono in uno di questi Comuni è invece passato dal 67% del 2003/2004 al 77,7% del 2011/2012. Entrambi gli indicatori mostrano, però, una stagnazione negli ultimi due anni di osservazione: rispetto all'anno scolastico 2009/2010 sono diminuiti di 0,2 punti percentuali i

Comuni che offrono il servizio e sono aumentati di 0,7 punti percentuali i bambini che vivono in uno di questi Comuni.

■ La quota di domanda soddisfatta rispetto al potenziale bacino di utenza (residenti tra zero e due anni) è passata dal 9% dell'anno scolastico 2003/2004 all'11,8% del 2011/2012. Il valore registrato nell'ultimo anno di rilevazione non ha subito variazioni rispetto all'anno scolastico precedente.

■ Si confermano estremamente rilevanti le differenze territoriali: i bambini che usufruiscono di asili nido comunali o finanziati dai comuni variano dal 3,5% al Sud al 17,1% al Nord-est, mentre la percentuale dei Comuni che garantiscono la presenza del servizio varia dal 24,3% al Sud all'82,6% al Nord-est.

■ All'offerta tradizionale di asili nido se ne affianca una integrativa o innovativa per la prima infanzia, che comprende i "nidi famiglia", ovvero servizi organizzati in contesto familiare, con il contributo dei Comuni e degli enti sovracomunali. Nel 2011/2012, ha usufruito di tale servizio -, in diminuzione rispetto all'anno precedente (2,2%) - l'1,6% dei bambini tra zero e due anni

■ Sommando gli utenti degli asili nido e dei servizi integrativi, risulta pari al 13,5% la quota di bambini che si avvale di un servizio socio educativo pubblico o finanziato dai Comuni e sono il 55,1% i Comuni che garantiscono un'offerta di asili nido o servizi integrativi per la prima infanzia.

PROSPETTO 1. ASILI NIDO COMUNALI: UTENTI E SPESA. Anni scolastici 2003/2004 - 2011/2012

TIPO DI SERVIZIO / INDICATORE	2003/04	2004/05	2005/06	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Asili nido (strutture comunali e contributi/integrazioni a rette)								
Utenti	146.152	150.110	159.909	165.214	176.262	192.944	201.640	201.565
Totale spesa sostenuta dai comuni (milioni di euro)	851	900	953	1.020	1.118	1.182	1.227	1.245
Totale spesa impegnata (Spesa pubblica e degli utenti - milioni di euro)	1.035	1.111	1.167	1.256	1.367	1.447	1.502	1.534
Percentuale di spesa pagata dagli utenti	17,5	18,6	18,0	18,5	17,9	18,0	18,3	18,8

PROSPETTO 2. INDICATORI DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Anni scolastici 2003/2004 - 2011/2012

TIPO DI SERVIZIO / INDICATORE	2003/04	2004/05	2005/06	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Asili nido								
Percentuale di comuni coperti dal servizio (a)	32,8	35,2	36,7	38,3	40,9	48,3	47,4	48,1
Indice di copertura territoriale del servizio (b) (per 100 residenti 0-2 anni)	67,0	69,5	70,6	72,3	73,4	77,0	76,8	77,7
Indicatore di presa in carico degli utenti (c) (per 100 residenti 0-2 anni)	9,0	9,1	9,6	9,9	10,4	11,3	11,8	11,8
Servizi integrativi								
Percentuale di comuni coperti dal servizio (a)	11,9	14,0	15,1	23,0	23,7	23,8	21,4	17,1
Indice di copertura territoriale del servizio (b) (per 100 residenti 0-2 anni)	25,9	31,2	32,8	39,4	40,8	41,4	36,4	38,2
Indicatore di presa in carico degli utenti (c) (per 100 residenti 0-2 anni)	2,4	2,1	2,1	2,2	2,3	2,3	2,2	1,6
Totale servizi per l'infanzia								
Percentuale di comuni coperti dal servizio (a)	38,4	42,0	43,2	48,6	51,0	56,2	55,2	55,1
Indice di copertura territoriale del servizio (b) (per 100 residenti 0-2 anni)	70,1	71,9	73,1	77,7	78,2	80,2	80,5	81,3
Indicatore di presa in carico degli utenti (c) (per 100 residenti 0-2 anni)	11,4	11,2	11,7	12,0	12,7	13,6	14,0	13,5

(a) Percentuale di comuni in cui è presente il servizio. L'indicatore è calcolato al netto della Provincia di Bolzano, dove non è disponibile l'informazione per comune.

(b) Percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che risiede in comuni in cui è presente il servizio. L'indicatore è calcolato al netto della Provincia di Bolzano.

(c) Utenti per 100 bambini residenti tra 0 e 2 anni.

In calo i bambini che usufruiscono dei servizi socio-educativi

I dati raccolti con l'indagine sono riferiti ai soli utenti delle strutture comunali o delle strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione gli utenti del privato *tout-court*.

Gli asili nido e gli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia rappresentano circa il 18% delle risorse dedicate dai Comuni al welfare locale e il 45% della spesa rivolta all'area di utenza "famiglia e minori". Nel 2011, la spesa complessiva per i servizi socio-educativi¹, al netto delle quote pagate dalle famiglie, è stata pari a 1 miliardo e 296 milioni di euro: il 96% per i servizi di asilo nido e il rimanente 4% per i servizi integrativi. Al 31 dicembre dello stesso anno (anno scolastico 2011/2012) i bambini iscritti ai servizi per la prima infanzia erano 229.482, pari al 13,5% dei residenti in Italia di età compresa fra 0 e 2 anni (fino a 36 mesi) (Prospetto 2).

L'andamento di quest'ultimo indicatore è utilizzato anche per monitorare i risultati raggiunti con alcuni provvedimenti, avviati nel 2007, per incentivare l'ampliamento dell'offerta di questi servizi sul territorio: il "Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia" e gli "Obiettivi di servizio", definiti nell'ambito della politica di sviluppo regionale come obiettivi target da raggiungere da parte delle regioni del Mezzogiorno, per riequilibrare lo svantaggio nello sviluppo economico e sociale rispetto al Centro-nord.

Rispetto al 2004, anno "base" di riferimento, si è registrato un aumento complessivo di 2,1 punti percentuali: gli utenti sono passati dall'11,4% dei bambini residenti nell'anno scolastico 2003/2004 al 13,5% nel 2011/2012 (Prospetto 2). Nell'ultimo anno di rilevazione, tuttavia, la variazione è stata di segno negativo rispetto all'anno precedente, quando il valore era pari al 14%.

Le capacità di spesa dei Comuni, del resto, sono fortemente condizionate dai vincoli posti dal Patto di Stabilità Interno, dalla crisi economica e dalle riduzioni dei trasferimenti statali destinati a finanziare le politiche sociali.

¹ Sono compresi gli asili nido (Tavola 1) e i servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia (Tavola 1.2). Tutte le tavole sono disponibili in appendice sul sito www.istat.it.

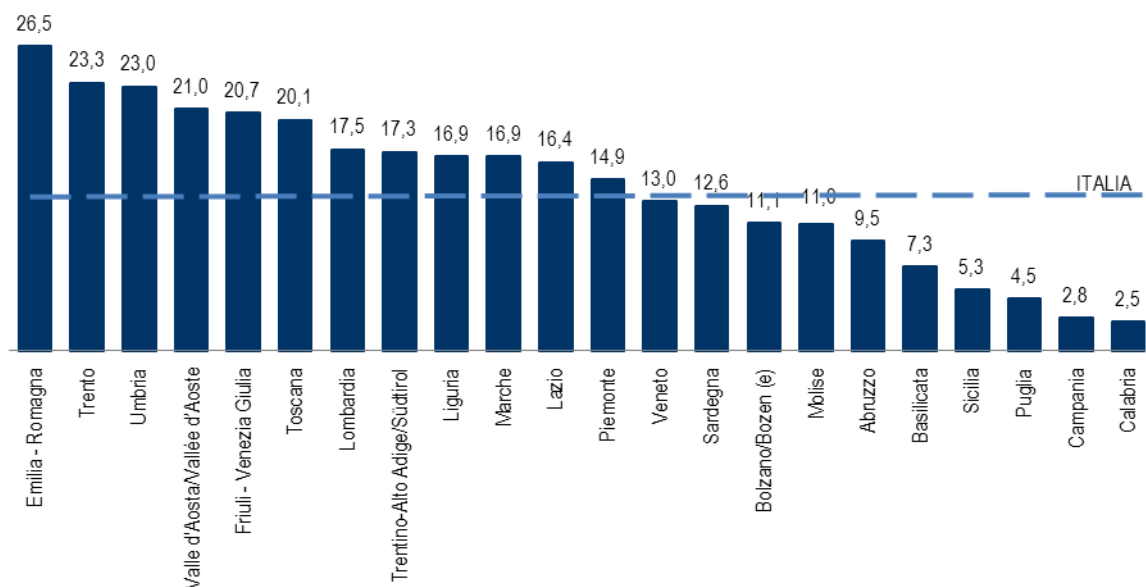
Scomponendo l'indicatore nelle due quote relative ad asili nido da un lato e servizi integrativi dall'altro, si può notare che nel primo caso la percentuale di utenti sui bambini da zero a due anni è passata dal 9% del 2003/2004 all'11,8% del 2011/2012, rimanendo costante nell'ultimo anno di osservazione. Nel secondo caso, ovvero per i bambini presi in carico nei servizi integrativi, si passa dal 2,4% dell'anno base all'1,6% del 2011/2012 (Prospetto 2). La riduzione osservata nel 2011/2012 a livello nazionale riguarda dunque i servizi meno strutturati.

Un aspetto che emerge con evidenza sono le ampissime differenze territoriali, sia in termini di spesa che di utenti. Si conferma ancora una volta la carenza di strutture che caratterizza il Mezzogiorno e in particolare le regioni del Sud.

I dati raccolti, inoltre, non lasciano intravedere segnali di convergenza. Aumenta, al contrario, lo svantaggio delle regioni meridionali, dove risiede circa il 34,5% della popolazione di riferimento (quota tendenzialmente in aumento) e dove si concentra appena il 12,6% degli utenti rilevati con l'indagine (quota tendenzialmente in diminuzione).

La Figura 1 evidenzia le differenze a livello regionale nel rapporto fra bambini che frequentano i servizi socio-educativi per la prima infanzia e i residenti di età compresa fra zero e due anni: confrontando i due estremi della distribuzione regionale si passa dal 2,5% della Calabria al 26,5% dell'Emilia-Romagna.

FIGURA 1. INDICATORE DI PRESA IN CARICO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI (UTENTI PER 100 RESIDENTI DI 0-2 ANNI), PER REGIONE. Anno scolastico 2011/2012



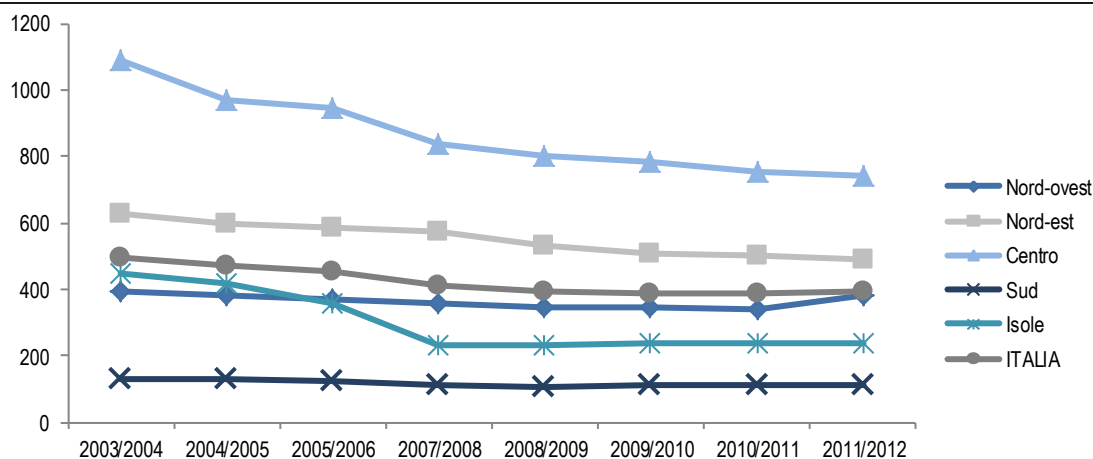
Diminuisce la spesa pro-capite dei Comuni per i servizi socio-educativi

Per quanto riguarda la spesa dei comuni in rapporto alla popolazione di riferimento, l'andamento osservato nel periodo di riferimento è decrescente: in media i Comuni hanno speso 397 euro annui per ciascun bambino residente nel 2011, contro i 498 euro pro-capite del 2004.

La figura 2 mostra le differenze a livello di ripartizione geografica: il Centro Italia si mantiene nettamente al di sopra delle altre ripartizioni (nel 2011 la spesa media pro-capite è pari a 743 euro) anche se l'andamento appare decrescente (rispetto alla spesa pro-capite del 2004 nei Comuni del Centro si ha un decremento di 349 euro annui, pari al 32%, mentre a livello nazionale il decremento è di 101 euro, pari al 20,2%). Seguono i Comuni del Nord-est, con valori sempre superiori alla media italiana (489 euro pro-capite nel 2011, con un decremento di 140 euro rispetto al 2004, pari al 22,2%) e i Comuni del Nord-ovest, dove un iniziale svantaggio rispetto alla media nazionale è quasi interamente colmato da un aumento della spesa nel 2011 (quando la spesa pro-capite si attesta sui 382 euro, solo il 3,1% in meno rispetto al 2004). Nelle Isole, dopo un calo iniziale fra il 2004 e il 2008, la spesa si stabilizza al di sopra dei 200 euro pro-capite (237 euro nel 2011), con valori comunque inferiori alla media dei Comuni italiani e con un decremento

complessivo del 47,3% rispetto al 2004. Infine i Comuni del Sud, che hanno una media di 111 euro pro-capite di spesa nel 2011, mantengono un andamento quasi costante, anche se la variazione rispetto al 2004 è di segno negativo (-15,5%, pari a 20 euro pro-capite in meno) e la distanza dal resto del Paese rimane significativa (Figura 2).

FIGURA 2. SPESA PER SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER 100 RESIDENTI DI 0-2 ANNI, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ANNO. Anni scolastici dal 2003/2004 al 2011/2012, valori in euro



Ampio divario tra le regioni nell'offerta pubblica di asili nido

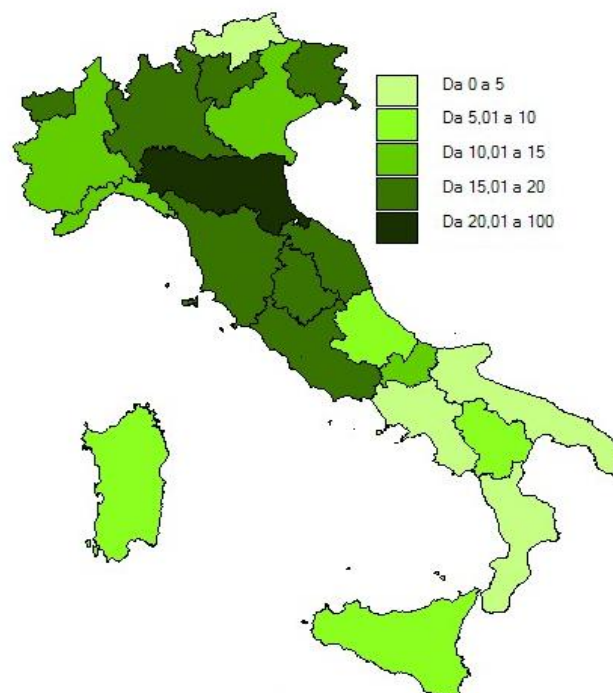
Il quadro dell'offerta pubblica di servizi per la prima infanzia è la risultante di situazioni molto diversificate sul territorio.

Con riferimento ai soli asili nido, che rappresentano la componente largamente prevalente dei servizi offerti, vediamo più nel dettaglio i livelli di diffusione nelle diverse regioni, sia in termini di bambini che beneficiano di strutture comunali o di integrazioni alle rette da parte dei Comuni su cento residenti tra zero e due anni (indicatore di presa in carico), sia come percentuale di Comuni in cui è presente il servizio pubblico o finanziato dal settore pubblico (indicatore di copertura).

Anche se a livello nazionale l'indicatore di presa in carico degli asili nido è rimasto invariato dal 2010/11 al 2011/12, in diverse regioni si assiste ad un calo degli utenti serviti: in Valle D'Aosta, dopo un periodo di crescita dell'indicatore dal 17,4% nel 2003/04 al 22% nel 2008/09, si passa al 18,4% del 2010/11 e al 15,6% del 2011/12; la Lombardia mostra il primo decremento nel 2011, passando dal 15,4 del 2010/11 al 15,1% dell'anno successivo; l'Emilia Romagna passa dal 25,4% al 24,4% nello stesso periodo; la Toscana, anche se molto limitatamente, mostra un decremento nello stesso anno (dal 17,7% al 17,6%); l'Umbria, dopo una forte crescita dal 2003/04 (quando l'indicatore era pari all'11,6%) al 2010/11 (22,3%) passa al 19,1% nel 2011/12; le Marche, anche se con un decremento lievissimo mostrano un cambiamento di tendenza (dal 15,6% del 2010/11 al 15,5% del 2011/12), la Basilicata passa dal 7,5% al 7,1%, invertendo la tendenza leggermente crescente osservata fino al 2009/10, la Sicilia passa dal 5,2% al 5,1%, la Sardegna, che era passata dal 7,3% del 2003/04 al 13,6% nel 2010/11, scende al 9,8% nel 2011/12.

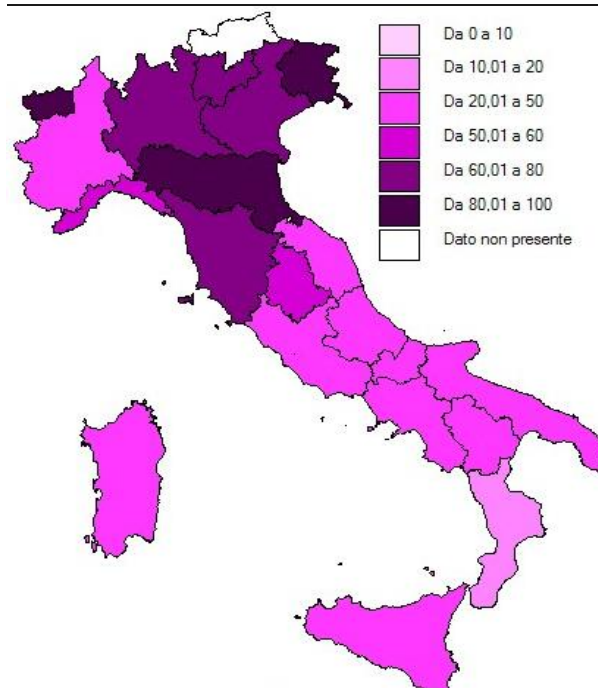
La Figura 3 evidenzia i valori medi regionali dell'indicatore con riferimento a cinque livelli: nella classe più alta (oltre il 20% dei bambini fra 0 e 2 anni che fruiscono degli asili nido) si trova soltanto l'Emilia-Romagna, con il 24,4%; nella categoria successiva (tra il 15% e il 20%) si trova l'Umbria, la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Provincia Autonoma di Trento, il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana, le Marche e il Lazio (quest'ultimo con un aumento di 0,8 punti percentuali ha raggiunto una fascia più alta rispetto all'anno precedente). Il livello tra il 10% e il 15% comprende il Piemonte, la Liguria, il Veneto, il Molise (che ha fatto registrare un aumento dal 4,4% all'11% dei bambini presi in carico) e la Sardegna. Hanno valori compresi fra 5% e 10% l'Abruzzo, la Basilicata e la Sicilia, mentre al di sotto del 5% vi sono la Provincia Autonoma di Bolzano (dove si ha una prevalenza dei servizi integrativi rispetto agli asili nido), la Campania, la Puglia e la Calabria.

**FIGURA 3. INDICATORE DI PRESA
IN CARICO DEGLI ASILI NIDO
(UTENTI PER 100 RESIDENTI DI 0-
2 ANNI), PER REGIONE. Anno
scolastico 2011/2012**



Dal punto di vista della presenza di un'offerta pubblica sul territorio (Figura 4), solo l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta contano più dell'80% di Comuni coperti dal servizio, mentre hanno percentuali comprese fra il 60% e l'80% la Lombardia, la Provincia di Trento, il Veneto e la Toscana; nel gruppo di percentuali comprese fra il 50% e il 60% vi sono la Liguria e l'Umbria, mentre le rimanenti regioni hanno tutte tra il 20% e il 50% dei Comuni coperti dal servizio, ad eccezione della Calabria, che presenta il livello regionale più basso di copertura (13%, contro il 15,9% dell'anno precedente). Il Molise, che presentava la percentuale più bassa di Comuni coperti dal servizio nel 2010/2011 (7,4%), è passato invece al 22% nel 2011/2012.

**FIGURA 4. PERCENTUALE DI
COMUNI COPERTI DAL SERVIZIO DI
ASILO NIDO, PER REGIONE
Anno scolastico 2011/2012**



In lieve aumento la spesa sostenuta dagli utenti

Con riferimento al 2011, la spesa corrente per asili nido sostenuta dai Comuni, singolarmente o in forma associata, ammonta a 1 miliardo e 245 milioni di euro, al netto delle quote pagate dalle famiglie. Anche i cittadini concorrono, infatti, al funzionamento del servizio, sostenendo una parte dei costi. Il contributo delle famiglie, sotto forma di rette versate ai Comuni, ammonta a 289 milioni di euro, per un totale di circa 1 miliardo e 534 milioni di spesa impegnata a livello locale (Tavola 1).

La percentuale di compartecipazione degli utenti sul totale della spesa impegnata è passata dal 18% del 2009 al 18,3% nel 2010 e al 18,8% nel 2011, mantenendo valori fortemente variabili da regione a regione (Prospetto 1).

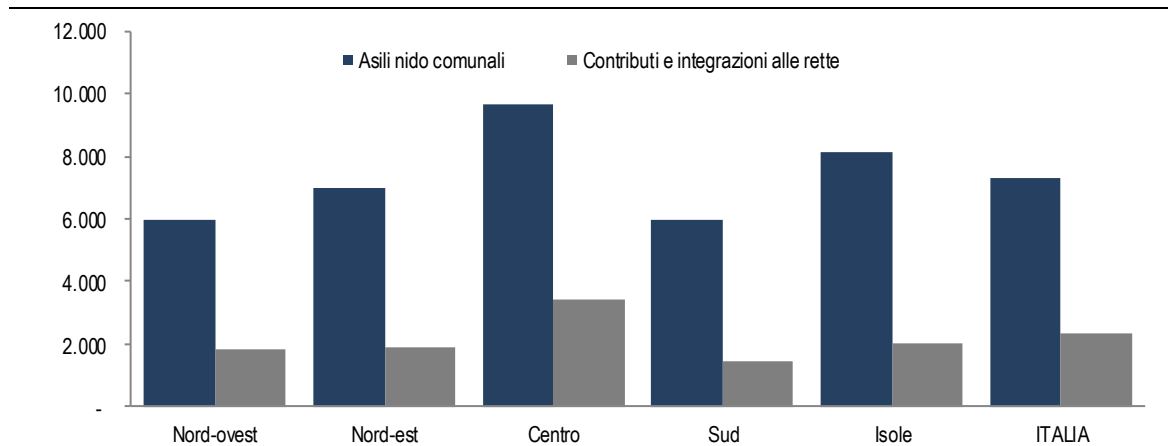
Il rapporto fra la spesa sostenuta nell'arco di un anno e il numero degli utenti al 31 dicembre dello stesso anno fornisce un'indicazione approssimativa dei costi sostenuti dagli enti pubblici e dalle famiglie per questo tipo di servizio². In media, per ciascun utente, si ottiene una spesa di 6.179 euro a carico dei Comuni e di 1.434 euro da parte delle famiglie, per un totale di 7.612 euro impegnati per bambino nel 2011 (Tavola 1).

Meno iscrizioni agli asili nido comunali e più contributi ai privati o alle famiglie

La spesa per asili nido comprende anche i contributi e le integrazioni alle rette pagati dai Comuni per gli utenti di asili nido privati, convenzionati o sovvenzionati dal settore pubblico. In questo caso la spesa media per utente è decisamente inferiore rispetto ai costi di funzionamento delle strutture comunali.

Se si considerano distintamente le due modalità di erogazione del servizio, si hanno da un lato gli asili nido comunali, con circa 155 mila bambini iscritti, una spesa pro-capite di 7.325 euro da parte dei Comuni e un contributo medio da parte delle famiglie di 1.709 euro (per un totale di 9.035 euro pro-capite di spesa impegnata nell'anno) (Tavola 1.4) e dall'altro lato le rette e i contributi versati dai Comuni a favore di utenti di altre strutture, prevalentemente private, di cui hanno beneficiato circa 46 mila bambini, per un importo medio di 2.318 euro per utente a carico dei Comuni³ (Tavola 1.5).

FIGURA 5. SPESA DEI COMUNI PER GLI ASILI NIDO (VALORI MEDI PER UTENTE), SECONDO LA TITOLARITÀ DEL SERVIZIO. Anno 2011



² Gli utenti sono riferiti al 31.12.2011, quindi all'anno scolastico 2011/2012, mentre la spesa è riferita all'intero anno solare 2011

³ In questo caso il contributo degli utenti ai Comuni (505 euro in media per utente) riflette situazioni particolari, in cui l'ente pubblico si rivale parzialmente sulle famiglie di importi versati ad altri enti. Le rette pagate dalle famiglie alle strutture private sono invece escluse interamente dalla rilevazione

Rispetto all'anno precedente, nel 2011 si assiste ad un calo dei bambini iscritti in asili nido pubblici comunali (2.339 utenti in meno in Italia), controbilanciato quasi interamente dall'aumento del numero di bambini che beneficiano di contributi e integrazioni alle rette (2.264 utenti in più in Italia).

I valori medi regionali e nazionali della spesa per utente variano molto limitatamente da un anno all'altro, sia per quanto riguarda le spese per il funzionamento delle strutture comunali, sia con riferimento alle quote erogate dai comuni a sostegno degli utenti in strutture private. Si evidenzia invece una forte variabilità a livello territoriale: con riferimento ai nidi comunali, ad esempio, nel 2011 si passa da una spesa media di 13.808 euro per bambino per i Comuni del Lazio, a 3.429 euro per bambino per i Comuni della Calabria (Tavola 1.4). Per quanto riguarda le quote a carico delle famiglie, il valore medio regionale più alto spetta alla Valle D'Aosta (2.816 euro per bambino) e il più basso nuovamente in Calabria (517 euro per bambino) (Tavola 1.5).

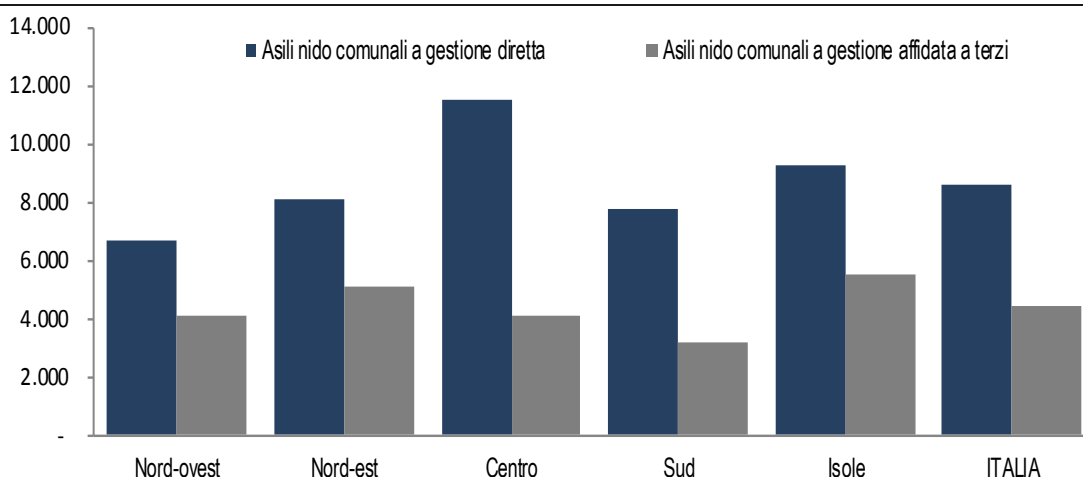
Sette bambini su 10 frequentano asili nido gestiti direttamente dai Comuni

Nell'ultimo anno di rilevazione si è sperimentato un ampliamento dei contenuti informativi dell'indagine, che ha consentito di approfondire la composizione della spesa per gli asili nido comunali in base alle forme di gestione, distinguendo fra gestione diretta o affidata a soggetti terzi.

Degli oltre 155 mila bambini iscritti agli asili nido comunali nell'anno scolastico 2011/12, il 70% (pari a 108.077 bambini), risultano frequentare strutture gestite direttamente dai Comuni, mentre il rimanente 30% degli utenti (pari a 47.327 bambini) frequenta strutture comunali affidate a soggetti terzi. Per quanto riguarda il corrispondente volume di spesa, su un totale di circa 1 miliardo 138 milioni di euro spesi dai Comuni nel 2011, l'82% è destinato alla gestione diretta degli asili nido e il 18% ai costi dell'affidamento a terzi del servizio.

Nell'ambito delle strutture di titolarità dei Comuni, la spesa media per utente a livello nazionale varia da 8.606 euro annui nei servizi gestiti direttamente, ovvero con personale dipendente dall'Amministrazione comunale, a 4.400 euro per utente nelle strutture affidate in appalto a soggetti terzi. La quota a carico delle famiglie non mostra invece variazioni così rilevanti in base al tipo di gestione del servizio: 1.780 euro per utente nel primo caso, contro 1.548 nel secondo caso.

FIGURA 6. SPESA PER GLI ASILI NIDO COMUNALI (MEDIA PER UTENTE), SECONDO LA FORMA DI GESTIONE DEL SERVIZIO. Anno 2011



Sei bambini su cento iscritti agli asili nido frequentano “sezioni primavera”

Dal punto di vista dell'organizzazione del servizio, l'ampliamento del questionario di indagine ha consentito di distinguere da un lato gli asili nido tradizionali (o i micronidi, se di dimensioni più piccole), dall'altro le così dette “sezioni primavera”, ovvero servizi di asilo nido ubicati all'interno delle scuole dell'infanzia e rivolti ai bambini tra i 24 e i 36 mesi.

Nell'anno scolastico 2011/2012 risultano iscritti in questa particolare tipologia di asilo nido, finanziata e introdotta con l'anno scolastico 2007-2008, circa 12.500 bambini.

Complessivamente, dei 201.565 bambini che usufruiscono dell'offerta di asili nido comunali o finanziati dai Comuni, il 93,8% (oltre 189.000) frequenta servizi del tipo “nido o micronido” e il rimanente 6,2% è iscritto alle “sezioni primavera”.

Le regioni in cui si utilizzano maggiormente le sezioni primavera in rapporto al totale dell'offerta comunale sono il Molise, dove il 73% degli utenti degli asili nido rientrano in questa tipologia di servizio, la Calabria (22%), il Veneto (19%), la Basilicata e la Puglia (17% e 15% rispettivamente).

La spesa media per utente dei comuni per le sezioni primavera è pari a 6.179 euro, non molto inferiore alla spesa per gli asili nido veri e propri (6.434). Si noti che in questo caso non sono distinte le spese secondo il tipo di gestione del servizio, ovvero sono comprese sia le strutture comunali (gestite direttamente o affidate a terzi), sia i trasferimenti ad altri enti per integrazioni alle rette e per contributi alle strutture private.

Glossario

Ambito sociale. Zona delimitata di territorio, nella quale sono gestiti ed erogati i servizi e gli interventi socio-assistenziali previsti dal Piano di Zona regionale (rif. Legge quadro n. 328/2000).

Asilo nido. Servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo. In questa categoria rientrano gli asili nido pubblici, i micronidi, “nidi aziendali” e le “sezioni primavera” qualora il Comune o l’ente associativo che compila il questionario abbia contribuito nell’anno di riferimento al finanziamento delle spese di gestione.

Compartecipazione degli utenti. Entrate in conto corrente di competenza, accertate dal Comune o dall’ente associativo che eroga il servizio per le rette pagate dagli utenti quale corrispettivo del servizio fruito nell’anno di riferimento (unità di euro).

Compartecipazione del S.S.N. Entrate in conto corrente di competenza, accertate dal Comune o dall’ente associativo che eroga il servizio per le integrazioni provenienti dal Servizio Sanitario Nazionale.

Comunità montana. Ente locale italiano, istituito con legge 3 dicembre 1971 n. 1102 e ora disciplinato dall’art. 27 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico sugli Enti Locali). Si tratta di un ente pubblico ad appartenenza obbligatoria, costituito con provvedimento del presidente della giunta regionale tra Comuni montani e pedemontani, anche appartenenti a province diverse. Lo scopo è la valorizzazione delle zone montane, per l’esercizio di funzioni proprie conferite, nonché l’esercizio associato di funzioni comunali.

Consorzio di Comuni. Corporazione di diritto pubblico, formata da due o più Comuni e finalizzata all’esercizio di una o più attività di pubblico interesse di loro competenza.

Distretto sociale. Struttura a carattere territoriale, ovvero che opera su uno specifico territorio di appartenenza del cittadino, nella quale sono gestiti ed erogati i servizi e gli interventi socio-assistenziali previsti dal Piano di Zona regionale (rif. Legge quadro n. 328/2000).

Indicatore di presa in carico degli utenti. Numero di utenti per 100 bambini tra 0 e 2 anni.

Indice di copertura territoriale. Percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che risiede in comuni in cui è presente il servizio.

Servizi integrativi per la prima infanzia. In questa categoria rientrano i nidi famiglia e i servizi integrativi per la prima infanzia. Sono considerati i contributi per il servizio di “Tagesmutter” nel caso in cui esso sia organizzato dal Comune.

Spesa. Spesa in conto corrente di competenza impegnata nell’anno di riferimento per l’erogazione dei servizi o degli interventi (unità di euro).

Unione di Comuni. Ente territoriale di secondo grado, regolato dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che recepisce la legge 3 agosto 1999, n. 265, costituito da due o più Comuni contigui che si uniscono e delegano all’unione una pluralità di funzioni di loro competenza.

Utenti. Numero di bambini iscritti al 31 dicembre dell’anno di riferimento.

Nota informativa

L'indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di welfare gestite a livello locale, garantendo così il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali.

I Comuni, come previsto dalla legge quadro di riforma dell'assistenza, n. 328 del 2000, sono titolari della gestione di interventi e servizi socio-assistenziali a favore dei cittadini, gestione che viene esercitata singolarmente o in forma associata fra Comuni limitrofi, in attuazione dei piani sociali di zona e regionali, definiti da ciascuna Regione nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione.

L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dai Comuni singoli, dalle loro associazioni e da tutti gli enti che contribuiscono all'offerta di servizi per delega da parte dei Comuni: consorzi, comprensori, comunità montane, unioni di Comuni, ambiti e distretti sociali, Asl e altre forme associative. Le informazioni vengono raccolte via web e sono articolate in sette aree di intervento o categorie di utenti dei servizi: "famiglia e minori", "disabili", "dipendenze", "anziani", "immigrati e nomadi", "povertà, disagio adulti e senza dimora", "multiutenza".

Oltre ai dati relativi ai singoli interventi e servizi sociali offerti a livello locale (numerosità degli utenti, spese sostenute e compartecipazioni pagate dagli utenti e dal Sistema Sanitario Nazionale), due moduli aggiuntivi del questionario acquisiscono informazioni sui trasferimenti fra Enti limitrofi e sulle fonti di finanziamento della spesa sociale rilevata.

Alla rilevazione partecipano direttamente la Ragioneria Generale dello Stato, quindi il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la maggior parte delle regioni (Piemonte, Liguria, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Puglia, Sicilia) e la Provincia autonoma di Trento.

Per l'anno scolastico 2011/2012 il tasso di risposta all'indagine da parte dei Comuni e degli enti associativi è del 92% a livello nazionale.

Le informazioni relative agli asili nido e agli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia sono oggetto di una rilevazione rapida, inserita nell'ambito della più generale rilevazione con l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato e completo per tutte le regioni d'Italia dell'offerta pubblica di servizi per la prima infanzia (per bambini fra 0 e 36 mesi). La rilevazione rapida è realizzata in virtù di due convenzioni: la prima tra l'Istat e il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, che prevede la fornitura anticipata dei dati relativi ai servizi per la prima infanzia riferiti alle regioni del Mezzogiorno, ai fini del monitoraggio degli "Obiettivi di servizio", definiti nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013; la seconda convenzione, tra l'Istat e il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, prevede la fornitura anticipata dei dati relativi agli stessi servizi per le regioni del Centro-nord, ai fini della valutazione dei risultati raggiunti in seguito all'attuazione del piano straordinario per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi socio-educativi.

A partire dal 2010 i risultati dell'indagine rapida vengono diffusi sul sito dell'Istat tra giugno e luglio e sono riferiti all'anno scolastico precedente a quello appena concluso, anticipando così la tempistica necessaria al rilascio dell'informazione complessiva sulle prestazioni sociali dei Comuni.

Il contesto di riferimento

I servizi socio-educativi per la prima infanzia, oltre ad offrire un'opportunità educativa e di socializzazione ai bambini fra zero e due anni, svolgono una funzione sempre più importante per l'affidamento e la cura dei figli, in un contesto di riferimento che vede da un lato la riduzione del sostegno fornito dalla rete informale, dall'altro la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che rende più onerosa l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie con figli piccoli.

In anni recenti i servizi socio-educativi per l'infanzia sono stati oggetto di importanti provvedimenti normativi volti all'ampliamento dell'offerta esistente, all'interno di una strategia condivisa dai vari

livelli istituzionali preposti alla programmazione, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche sociali.

Un impulso al potenziamento degli asili nido è stato dato dal "Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia", avviato nel 2007 con la sottoscrizione dell'intesa in Conferenza unificata tra il Governo, le regioni e le autonomie locali. Il piano persegue le finalità di avviare il processo di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, di promuovere il benessere e lo sviluppo dei bambini e di incrementare il sostegno ai genitori nel loro ruolo educativo e nella conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia. Con la Legge finanziaria 2007 è stato attivato un flusso straordinario di risorse economiche, stanziato dallo Stato e ripartite fra tutte le regioni secondo criteri prestabiliti, anche in funzione di meccanismi perequativi a favore delle regioni che presentavano tassi di copertura inferiori alla media nazionale. Le regioni e le autonomie locali concorrono inoltre al finanziamento, in misura non inferiore al 30% delle risorse statali ripartite.

La diffusione sul territorio dei servizi per l'infanzia ha assunto un ruolo chiave anche nell'ambito della politica di sviluppo regionale. All'interno di una strategia complessiva di riduzione del divario fra le regioni meridionali e il resto del Paese, il Quadro Strategico Nazionale (QSN 2007-2013) prende in considerazione, accanto alle dimensioni economiche conosciute, quali il PIL e il mercato del lavoro, anche i servizi essenziali disponibili per i cittadini, elemento cruciale per ampliare le opportunità degli individui e creare condizioni favorevoli all'attrazione degli investimenti privati, anche attraverso una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro. Poiché la diffusione sul territorio degli asili nido rappresenta una delle componenti essenziali nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione degli impegni casa-lavoro, fra gli obiettivi da raggiungere nel 2013 vi è il potenziamento dell'offerta pubblica in questo settore nelle otto regioni del Mezzogiorno.

Il programma, approvato in Conferenza Unificata Stato-Regioni il 21 dicembre 2006, ha disposto l'accantonamento di una quota dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate da assegnare alle regioni del Mezzogiorno sulla base di un meccanismo premiale, legato al raggiungimento di standard adeguati in determinati ambiti (obiettivi di servizio).

Fra le azioni intraprese per favorire l'ampliamento dell'offerta dei servizi rivolti ai bambini di età inferiore ai tre anni, con l'anno scolastico 2007-2008 sono state finanziate e introdotte le così dette "sezioni primavera", un'iniziativa del Ministero dell'Istruzione a cui hanno contribuito il Dipartimento per le Politiche della famiglia ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Si tratta di servizi educativi sperimentali, ubicati all'interno delle scuole dell'infanzia e rivolti ai bambini tra i 24 e i 36 mesi. L'indagine svolta dall'Istat ha recepito le innovazioni introdotte estendendo la rilevazione sia ai "nidi aziendali" che alle "sezioni primavera", che rientrano nella categoria degli "asili nido" qualora il Comune o l'ente associativo che compila il questionario abbia contribuito nell'anno di riferimento al finanziamento delle spese di gestione.